GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1889 — ROMA — GIOVEDI' 6 GIUGNO — NUM. 134

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

22ª Seduta pubblica della Sessione 1889

Giovedì 6 giugno 1889, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Governo.
II. Sorteggio degli Uffici.

Il Presidente: D. FARINI.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6077** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per le Finanze;

Visto la tabella dei beni per la loro natura e provenienza non destinati a far parte del Demanio pubblico, composta di 91 articoli, del complessivo valore di stima di L. 4,932.90;

Visto l'art. 13, secondo alinea del testo unico della legge sull'Amministrazione e Contabilità generale dello Stato, sancito col R. decreto 17 febbraio 1884, N. 2016 (Serie 3ª);

Ritenuto che l'alienazione dei suddetti beni mentre torna utile all'erario non pregiudica affatto l'interesse pubblico nè i diritti dei terzi;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di stima di lire quattromilanovecentotrentadue e cent. novanta (L. 4,932.90).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal Regio decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 2ª).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 marzo 1889.

UMBERTO.

SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

TABELLA *di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico da alienarsi in conformità del disposto dall'articolo 13 del testo unico della legge sull'Amministrazione e Contabilità generale dello Stato, sancito con R. decreto 17 febbraio 1884, N. 2016 (Serie 3ª).*

(Articoli n. 91 pel prezzo d'estimo di lire 4,932 90).

N° d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che serve di base per la vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mill.	
1	Ancona	Ancona	Fondo urbano di un sol vano per uso di bottega, sito in via Belverde descritto in catasto al n. di mappa 1723, sub. 1, sezione città, pervenuto al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871 da Belloneo Angelo	»	»	»	»	100 »
2	Cagliari	Cabras	Casa sita in via Sinis descritta in catasto al n. di mappa 14868, sez. F, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Flore Francesco .	»	»	»	»	22 77
3	Id.	Ilbono	Casa rurale sita in regione Bexinan Maindi descritta in catasto al n. di mappa 841 1|2, fraz. I, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Pili Gavina.	»	2	50	»	2 77
4	Id.	Riola	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 4278, fraz. K, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Loche Michele . .	»	30	»	»	2 87
5	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 7253, fraz. U, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Manca Sebastiano . .	»	10	»	»	2 56
6	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 5759, fraz. K, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Manca Antonio . .	»	08	»	»	10 02
7	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 7479, fraz. U, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Manca Giuseppe . .	»	05	»	»	1 88
8	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1511, fraz. C, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Murru Sofia . . .	»	45	»	»	4 78
9	Id.	Id.	Casa sita in via S. Antonio descritta in catasto al n. di mappa 8915, fraz. A¹, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Orrù Rosalia	»	»	»	»	13 67
10	Id.	Id.	Casa sita in via S. Corona descritta in catasto al n. di mappa 8761, fraz. A¹, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Ponti Giovanni	»	»	»	»	9 83
11	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 336, fraz. B, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Piras Giuseppa . .	2	20	»	»	18 35
12	Id.	Id.	Diversi fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 5027, fraz. O, 5426, fraz. Q, 1682, fraz. D, 3662, fraz. S, 4585, fraz. M, 7440, fraz. U, 8140, fraz. 25, 864, fraz. G, 4237, fraz. R, 4312, fraz. L, 904, fraz. C, 6245, fraz. U, 6623, fraz. U e 7488, fraz. U, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Licheri Anna .	9	65	»	»	301 64

N° d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che serve di base per la vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mill.	
13	Cagliari	Monserrato	Casa sita in via Garibaldi n. 54 descritta in catasto al n. di mappa 5108, fraz. F, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Scalas Luigi	»	»	»	»	56 40
14	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1405, fraz. B, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Cabras Giuseppe . .	»	12	20	»	32 77
15	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1718 parte, fraz. B, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Cabras Luigia .	»	07	»	»	9 40
16	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 5752 parte, fraz. I, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Cabras Boloretta . .	»	37	72	»	9 32
17	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 4349, fraz. E, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Cara Giuseppe . .	»	13	90	»	4 89
18	Id.	Id.	Casa rurale sita in regione Bixman de Susu descritta in catasto al n. di mappa 5059, fraz. F, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Cardia Salvatore	»	10	»	»	4 76
19	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 2201, fraz. B, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Cagoni Rosa . .	»	10	20	»	9 57
20	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1108, fraz. B, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Dejana Rosa . .	»	03	90	»	3 43
21	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 1824, fraz. D, 7968, fraz. X, e 7972, fraz. X, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Serra Giovanni ed altri	1	80	»	»	68 66
22	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 5519, fraz. Q, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Sechi Giovanni . .	»	07	50	»	3 14
23	Id.	Riola	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 5405, fraz. P, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Contini Eugenio . .	»	27	»	»	32 18
24	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 392, fraz. B, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Daga Giovanni . .	»	2	20	»	22 14
25	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 8245, fraz. T, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Daga Efisio . .	»	33	»	»	4 23
26	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 3268, fraz. X, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Sias Anna Maria . .	»	40	»	»	6 35
27	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 6139, fraz. R, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Zoncu Antonio . .	»	05	»	»	4 95
28	Id.	Id.	Casa sita in regione Cucurru S. Antoni descritta in catasto al n. di mappa 8726, fraz. A, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Bellu Anna Vincenza	»	»	»	»	4 79

N° d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che serve di base per la vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mill.	
29	Cagliari	Riola	Fondo rustico descritto in catasto ai nn. di mappa 374 e 382, fraz. B, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Cabigta Salvatore .	2	33	»	»	32 82
30	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 772, fraz. C, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Cabula Serafina . .	»	30	»	»	4 49
31	Id.	Monserrato	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 1|2 451, fraz. A, 505 parte, fraz. A, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Sollai Eulalia	»	25	80	»	103 23
32	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 2238, fraz. B, e 4283, fraz. E, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Trudu Raimondo	»	07	60	»	30 84
33	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1|2 1405, fraz. B, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Dessi Giuseppa . .	»	05	»	»	3 23
34	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 505 parte, fraz. A, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Manca Raimondo .	»	07	»	»	3 45
35	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1657, fraz. B, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Marini Giuseppe . .	»	08	60	»	6 20
36	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 735, fraz. A, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Picciau Efisio . .	»	01	30	»	3 64
37	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1|3 4244, fraz. E, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Nana Raffaele .	»	07	»	»	6 80
38	Id.	Id.	Casa rurale sita in regione Mesu Bidda descritta in catasto al n. di mappa 5148, fraz. F, pervenuta al Demanio come al n. 3 da Puddas Efisio	»	»	»	»	3 02
39	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 5751 parte, fraz. D, e 6322|1591, fraz. E, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Zuddas Giuseppe	»	07	04	»	3 41
40	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 5515, fraz. G, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Asuni Raimondo . .	»	07	30	»	4 63
41	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 4053, fraz. D, e 4620, fraz. G, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Asuni Greca	»	05	90	»	4 95
42	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1659, fraz. B, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Argiolas Salvatore .	»	09	»	»	6 06
43	Id.	Escalaplano	Fondi rustici descritti in catasto al n. di mappa 1622 *bis*, fraz. S, 1|4 341, fraz. D, e 1|4 2576, fraz. D, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Leoni Salvatore	5	51	50	»	33 27

N° d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che serve di base per la vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mill.	
44	Cagliari	Escalaplano	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 3468, fraz. I, 4176, fraz. I, 6871, fraz. O, 7216, fraz. P, 8848, fraz. O, 10902, fraz. T, 11390, fraz. V, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Cirronis Bernardino	1	12	50	»	21 12
45	Id.	Id.	Casa con cortile ed orto in via Gialeto descritta in catasto al n. di mappa 1283, fraz. IV, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Pintus Antonio	»	»	»	»	13 57
46	Id.	Id.	Casa sita in via Su Castellana al civico n. 31 descritta in catasto al n. di mappa 572, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Atzei Giovanni	»	»	»	»	15 20
47	Id.	Zerfaliù	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 1434 e 1472, fraz. N, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Loddo Pietro.	1	40	»	»	16 11
48	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1165, fraz. N, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Pinna Giovanni . .	»	60	»	»	7 11
49	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 792, fraz. K, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Pinna Giovanni . .	»	05	»	»	9 99
50	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 143 e 476, fraz. C, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Peis Anna Maria .	»	15	50	»	4 »
51	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1272, fraz. M, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Puliga Agostino . .	»	30	»	»	3 58
52	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 250, fraz. D, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Tedde Efisio . .	»	85	»	»	70 64
53	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1075, fraz. M, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Dessi Francesco . .	2	»	»	»	7.40
54	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 671, fraz. I, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Faret Marianna . .	»	22	»	»	32 34
55	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 1701, fraz. G, e 1502, fraz. N, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Paliga Michele	1	07	75	»	36 94
56	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 822, fraz. K, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Saba Giovanni .	»	22	50	»	84 66
57	Id.	Sarroh	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 154 parte, fraz. D, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Massa Angelo . .	»	1	50	»	2 10
58	Id.	Suni	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 4047 e 4328, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Madeddu Antonio . .	»	95	»	»	21 59

N° d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che serve di base per la vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mill.	
59	Cagliari	Suni	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 364 e 3811 parte, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Pau Gioacchino . .	1	33	33	»	22 09
60	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 4520, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Manca Gaetano . . .	»	26	»	»	3 60
61	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 5273 già 1289, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Soro Costantino .	»	15	»	»	12 54
62	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 1|2 1153 e 1|3 351, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Ibba Capino .	»	44	67	»	40 72
63	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 900 e 1|2 1891, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Trogu Antonio . .	»	50	25	»	15 20
64	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1|2 1899, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Manunta Raffaello . .	»	12	»	»	12 27
65	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa, 4559 pervenuto al Demanio come al n. 1 da Schintu Costantino . . .	»	26	»	»	10 51
66	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 4391, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Trogu Giovanni	»	36	»	»	29 95
67	Id.	Settimo S. Pietro	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 2803, fraz. H, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Puxeddu Antonio. .	»	20	»	»	15 72
68	Id.	Riola	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 4674, fraz. M, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Ala Michele . . .	»	20	»	»	3 39
69	Id.	Muravera	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 482, fraz. C, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Zedda Giovanni . .	»	08	50	»	7 07
70	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1|3 82 fraz. E, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Zedda Giuseppe . .	4	»	»	»	48 75
71	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 65, fraz. E, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Murgia Giovanni .	3	20	»	»	20 83
72	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 9|10 54, fraz. E, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Selis Emanuele . .	81	»	»	»	625 79
73	Id.	Sagama	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1|5 1228, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Soro Antonio . .	»	16	»	»	15 89
74	Id.	Id	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 862, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Fara Antonio	»	25	»	»	20 82
75	Id.	Serdiana	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 3706, fraz. C, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Marroccu Pasquale .	»	27	»	»	42 04

N° d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che serve di base per la vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mill.	
76	Cagliari	Serdiana	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 4301, fraz. V, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Zudda Giuseppe . .	»	17	92	»	15 30
77	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 1668 parte, fraz. M, e 1|2 1679, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Trudu Giuseppe	1	22	66	»	66 32
78	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 2158, fraz. Q, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Picciau Rosa . .	»	32	»	»	12 »
79	Id.	S. Vero Milis	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 2857, 2858 (già al n. 2187), fraz. H, 2082 (già al n. 1574), fraz. C, e 2307 (già 1|4 1769) fraz. F, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Siun Anna Rosa	1	68	25	»	101 89
80	Id.	Mara	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 241, fraz. A, 639, fraz. B, e 3949, fraz. M, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Pilleri Cinus Sisimia	»	95	»	»	108 50
81	Id.	Girasole	Fondi rustici descritti in catasto ai nn. di mappa 198, fraz. E, 1|4 161, 1|4 197, 1|2 222, fraz. G, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Sardanu Sebastiano	2	47	60	»	83 15
82	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 278, fraz. H, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Pilia Giovanni . .	1	07	»	»	10 49
83	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1|2 96, fraz. H, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Pala Giovanni . .	»	41	»	»	4 80
84	Foggia	Lucera	Fondo rustico descritto in catasto all'art. 6814, sez. B, n. 465, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Manganello Angelo .	»	59	40	»	43 86
85	Id.	Panni	Casa sita al vico 8ª Corso Nuovo, e vico dei Forti, civico n. 1, descritta in catasto al n. di mappa 556, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Roncagnolo Costanzo	»	»	»	»	92 95
86	Id.	Lucera	Fondo rustico descritto in catasto all'art. 7419 sez. B, n. 465 parte, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Russo Vincenzo . .	»	55	40	»	54 26
87	Forlì	Poggio Berni	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 961, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Pavirani Domenico . . .	»	06	50	»	6 27
88	Id.	Rimini	Casa sita in Rimini alla via Anfiteatro civico n. 703 descritta in catasto ai nn. di mappa 1366 e 2280 sub. 2, aggiudicata al Demanio in forza di sentenza del Tribunale civile di Forlì in data 28 luglio 1885, in danno di Lelli Raffaello, per debiti verso lo Stato	»	»	»	»	1818 »
89	Parma	Neviano degli Arduini	Fondi rustici descritti in catasto al n. di mappa 1, sub. 5, 7 e 11, pervenuti al Demanio come al n. 3 da Adani Gregorio . .	»	61	»	»	11 41

N° d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che serve di base per la vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mill.	
90	Sassari	Dorgali	Reliquato della abbandonata strada nazionale Cagliari-Terranova, in vicinanza di Dorgali, descritto in catasto al n. di mappa 1246ª, del reddito catastale di L. 25 . . . . Potrà vendersi a Gisella Gio. Maria, Anna, Maria, Maddalena.	»	01	42	»	11 36
91	Treviso	Chiarano	Fondo rustico sito in frazione di Fossalta maggiore descritto in catasto al n. di mappa 159, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Carbonere Anna . . . . Potrà vendersi al sig. Eugenio Carbonere.	»	50	10	»	180 »
			Totale L. . . .	. . . . . .				4932 90

Roma, addì 31 marzo 1889.

Visto: *d'ordine di S. M. il Re, il Ministro delle Finanze*
SEISMIT-DODA.

Il Numero **6091** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti 8 aprile 1871, N. 188 (Serie 2ª), e 29 marzo 1883, N. 1276 (Serie 3ª);

Vista la legge 6 giugno 1885, N. 3141 (Serie 3ª);

Visto il Nostro decreto 4 aprile 1886, N. 3834 (Serie 3ª);

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino del 23 agosto 1888, e della Giunta comunale 29 febbraio e 10 aprile 1888;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La stazione agraria di prova di Torino, la quale continuerà ad aver sede presso il R. Museo industriale italiano, ha per iscopo:

a) L'esame chimico dei terreni coltivabili e le ricerche ed esperienze sui terreni medesimi;

b) L'esame chimico e la determinazione sperimentale del valore relativo delle diverse sostanze fertilizzanti;

c) L'esame chimico delle piante e dei loro prodotti;

d) Le ricerche chimiche sperimentali intorno all'alimentazione del bestiame ed ai prodotti di esso, e l'esame chimico dei medesimi;

e) La propagazione mediante scritti, ed anche col mezzo di conferenze, dei risultati degli esperimenti fatti.

Art. 2. — Al mantenimento annuo della stazione concorrono il comune di Torino con lire 8000, la provincia con lire 4000 ed il Governo con lire 6000.

Art. 3. — I contributi della provincia e del comune di Torino saranno versati a rate bimestrali nella Tesoreria provinciale a tenore dell'art. 11 della legge 6 giugno 1885, N. 3141 (Serie 3ª);

Il Ministero provvede i fondi necessari al mantenimento della stazione col mezzo di mandati di anticipazione. Il direttore, mediante rendiconti trimestrali da inviarsi al Ministero, giustifica la erogazione delle somme ricevute, conformandosi alla legge e al regolamento sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, secondo quanto prescrive l'ultimo capoverso dell'art. 7 della legge più sopra citata.

Art. 4 — Il personale tecnico della stazione viene così stabilito:

Direttore,	stipendio	L. 5,000
Assistente	»	» 2,000
Assistente	»	» 1,800
Assistente	»	» 1,600

La nomina del direttore e degli assistenti è delegata dai Corpi morali fondatori al Governo, il quale provvede a tenore degli articoli 16 e 17 della legge 6 giugno 1885 predetta.

Art. 5. — La stazione è retta da un Consiglio composto da:

due rappresentanti del Governo;
due della provincia di Torino;
due del comune di Torino e dal direttore della stazione.

I rappresentanti del Governo e dei Corpi locali durano in carica 3 anni; si rinnovano per estrazione a sorte nei primi due anni ed in seguito per turno di anzianità. Fra essi il Consiglio sceglie il presidente ed il segretario.

Art. 6. — Il direttore comunica annualmente al Consiglio la relazione sui lavori eseguiti nel corso dell'anno, il programma delle esperienze da farsi nel successivo, il bilancio preventivo delle spese ed il consuntivo dell'anno precedente.

I bilanci compilati dal direttore, discussi ed approvati

dal Consiglio, sono trasmessi al Ministero per la definitiva approvazione.

Art. 7. — Il personale inferiore e di servizio della stazione è nominato dal Consiglio, che ne stabilisce nel bilancio gli assegni annuali.

Art. 8. — Altri Enti locali potranno concorrere al mantenimento della stazione ed avere nel suo Consiglio direttivo un proprio rappresentante, qualora contribuiscano con una somma non inferiore alle lire mille annue.

Art. 9. — Uno speciale regolamento, proposto dal direttore della stazione, discusso dal Consiglio ed approvato dal Ministero di Agricoltura, fisserà le norme particolari secondo le quali la stazione dovrà funzionare.

Art. 10. — Sono abrogate le disposizioni contenute nei precedenti decreti riguardanti la stazione agraria di Torino in quanto siano contrarii alle presenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 maggio 1889.

UMBERTO.

L. Miceli.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

Il Numero **MMMCCCLXIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la domanda fatta dal Comitato Ligure per l'educazione del popolo, residente in Genova, per ottenere l'approvazione del proprio Statuto organico;

Ritenuto che il Comitato stesso venne eretto in Corpo morale con decreto Nostro del 25 maggio 1876;

Che lo Statuto, del quale fu chiesta la Nostra approvazione, venne modificato e corretto secondo i suggerimenti del Ministero della Pubblica Istruzione ed ottenne il voto favorevole del Consiglio provinciale scolastico di Genova nella sua adunanza del 10 aprile 1888;

Che lo Statuto medesimo, mentre provvede allo scopo e ai bisogni speciali dell'Istituto, nulla contiene che sia contrario alle leggi e ai regolamenti in vigore sulla Pubblica Istruzione;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato lo Statuto organico del Comitato Ligure per la educazione del popolo, composto di 20 articoli annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 maggio 1889.

UMBERTO.

Boselli.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

Comitato Ligure *per l'educazione del popolo, Genova, eretto in Ente morale con Regio decreto 25 maggio 1876.* — Statuto organico.

CAPO I.

Scopo, sede e redditi.

Art. 1. Il Comitato ligure per l'educazione del popolo, istituito in Genova il gennaio 1857 ed eretto in Ente morale con Regio decreto 25 maggio 1876, ha per iscopo:

a) di promuovere e sussidiare l'istituzione di asili e giardini di infanzia, di scuole elementari e professionali, di biblioteche popolari circolanti, di scuole festive e serali per gli adulti nelle borgate e nei comuni della Liguria e di pubbliche conferenze o letture sopra argomenti riflettenti l'istruzione e l'educazione popolare;

b) di diffondere buoni libri d'istruzione popolare da distribuirsi gratuitamente o a minimo prezzo;

c) d'incoraggiare, coi migliori mezzi di cui potrà disporre, le persone maggiormente benemerite della istruzione ed educazione popolare nella Liguria;

d) di fornire a tali scuole o istituzioni le suppellettili ed i libri occorrenti agli alunni che non fossero in condizioni di procurarseli.

Art. 2. I mezzi coi quali il Comitato provvede allo scopo della sua istituzione, consistono nel prodotto delle azioni annue di lire 5 sottoscritte dai suoi soci, e nelle oblazioni, doni e sussidi della pubblica e privata beneficenza e dei Corpi morali.

CAPO II.

Dell'Amministrazione

Art. 3. L'Amministrazione del Comitato è retta da un Consiglio composto di un presidente, due vice presidenti e nove consiglieri eletti dall'Assemblea generale dei soci.

Art. 4. Il Consiglio si rinnova per un terzo ogni anno. I consiglieri scaduti possono essere rieletti. In caso di dimissione e morte di uno dei suoi membri, il Consiglio può eleggere un altro socio per supplirlo; se però la maggioranza del Consiglio fosse dimissionaria, occorrerebbe una elezione generale.

Art. 5. Le attribuzioni della Presidenza sono quelle fissate dagli usi generalmente adottati e dalla legge.

Art. 6. Il Consiglio nomina il tesoriere, previa idonea cauzione di cui egli fissa la misura e riconosce la validità.

Art. 7. Il Consiglio nomina fra i soci un segretario e due vice segretari.

Art. 8. Le attribuzioni del segretario e del tesoriere sono quelle fissate dagli usi vigenti e dalle leggi e regolamenti in vigore per le Opere Pie.

Art. 9. Il Consiglio nomina gli impiegati necessari al servizio del Comitato fissandone il numero e l'onorario; prepara i bilanci preventivi; verifica il conto del tesoriere da approvarsi dall'Assemblea generale e dalla competente autorità, presenta annualmente all'Assemblea di aprile una relazione morale, statistica, finanziaria sull'andamento del Comitato; delibera sulla natura, apertura e durata degli insegnamenti da impartirsi nelle scuole da esso dipendenti; provvede con apposito regolamento all'ordinamento di dette scuole, al modo di ammissione degli alunni, ai programmi d'insegnamento, alla nomina degli insegnanti ed alle gratificazioni che loro spettano qualora essi non prestino gratuitamente la loro opera; promuove le adunanze dei soci e prende infine tutti i provvedimenti che egli ritiene atti al buon andamento morale e finanziario del Comitato ed alla realizzazione del suo scopo.

Art. 10. Il Consiglio si raduna ogni qualvolta il presidente o due dei suoi membri lo richiedono. La convocazione si fa per mezzo di invito personale firmato dal segretario, con relativo ordine del giorno, tre giorni prima di quello fissato per l'adunanza, salvo i casi d'urgenza in cui può abbreviare quel termine.

Art. 11. Sono valide le deliberazioni del Consiglio qualunque sia il numero dei membri presenti purchè regolarmente convocati come è detto all'articolo precedente.

CAPO III.

Dell'Assemblea generale.

Art. 12. L'Assemblea generale si compone di tutti i soci che alla data dell'avviso di convocazione si trovano iscritti nei registri sociali ed in regola colla Cassa.

Per essere socio è necessario farne domanda al Consiglio, che delibera su tale domanda ed obbligarsi a pagare per tre anni consecutivi non meno di un'azione annua di lire cinque a favore del Comitato.

L'obbligazione od azione annua non disdetta tre mesi prima della fine del terzo anno, s'intende rinnovata per altri tre anni.

Art. 13. Possono anche istituirsi soci onorari o benemeriti nelle persone che l'Assemblea giudicherà meritare tale onorificenza.

Art. 14. L'Assemblea è convocata in via ordinaria due volte all'anno:

a) nel mese di aprile;

1. per deliberare sul conto morale e consuntivo del precedente esercizio;

2. per deliberare sulle altre pratiche all'ordine del giorno.

b) nel mese di ottobre;

1 per eleggere i quattro membri scaduti del Consiglio;

2. per eleggere fra i soci, tre revisori dei conti dell'esercizio in corso;

3. per votare il bilancio preventivo dell'esercizio susseguente;

4. per deliberare sulle altre pratiche dell'ordine del giorno.

Art 15. Potranno aver luogo convocazioni straordinarie dell'Assemblea quando il Consiglio lo giudicherà necessario, o dieci soci ne faranno domanda motivata.

Art. 16. Le convocazioni si fanno per ordine del presidente, mediante inviti personali firmati dal presidente e dal segretario con indicazioni dell'ordine del giorno tre giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

Art. 17. Le deliberazioni dell'Assemblea sono valide qualunque sia il numero dei soci presenti, purchè regolarmente convocati com'è detto all'articolo precedente.

Art. 18. La maggioranza semplice di voti dei membri presenti all'Assemblea decide in tutte le deliberazioni di sua competenza.

CAPO IV.

Disposizioni generali.

Art. 19. L'anno sociale corrisponde all'anno civile.

Art. 20. Il presente statuto entrerà in vigore alla data della sua approvazione.

Visto: d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

P. BOSELLI.

AGENZIE D'EMIGRAZIONE

Il Ministero dell'Interno, in data del 3 giugno corrente, ha concesso la patente di agente di emigrazione alla Ditta F. Mileo e Cesarino in Napoli, verso deposito di lire sessantamila, con facoltà di operare nelle provincie meridionali del Regno.

BOLLETTINO N. 20

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA

dal dì 13 al 19 maggio 1889

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio: 4 bovini, con 2 morti, a Cuneo.
Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a Busca.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Carbonchio sintomatico: 1, a Garlasco.
Milano — Affezione morvofarcinosa: 1, letale, a Lodi.
Bergamo — Carbonchio essenziale: 1, letale, a Martinengo.
Brescia — Id: 1, letale, a Calvisano.
Mantova — Id.: 1, letale, a Magnacavallo.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Forme tifiche degli equini: 6, con 4 morti, a Zevio.
Febbre aftosa: 2 casi sospetti, in bovini, a Castelletto di Brenzone.
Vicenza — Carbonchio: 3 bovini, morti, ad Asiago, Tretto e Thiene.
Belluno — Id: 5 bovini, con 4 morti, a S. Giustina, Sospirolo e Pedavena.
Udine — Id: 2 bovini ed 1 equino, morti, a Pozzuolo, Muzzana e Pavia.
Treviso — Id: 2 bovini, morti, a Moriaga e Farra di Soligo.
Affezione morvofarcinosa: 3, a Treviso e Breda di Piave (morti od abbattuti).
Venezia — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Noventa di Piave.

REGIONE V. — Emilia.

Parma — Tifo petecchiale dei suini: 3, morti, a Fontanellato, Sorbolo e Noceto.
Affezione morvofarcinosa: 1, letale, a Parma.
Modena — Carbonchio essenziale: 1, letale, a S. Possidonio.
Ferrara — Carbonchio sintomatico: 4 bovini, morti, a Copparo.
Bologna — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Castel d'Ajano.
Affezione morvofarcinosa: 1, ad Imola (abbattuto).
Tifo petecchiale dei suini: 5, letali, a Calderara, Crespellano ed Anzola.
Ravenna — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Castelbolognese.
Forlì — Carbonchio: 1 bovino, morto, a S. Arcangelo.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Macerata — Tifo petecchiale dei suini: 1, a Macerata.
Perugia — Carbonchio essenziale: 1 equino, morto, a Trevi.
Forme tifiche degli equini: 1, a Ficulle.
Scabbie degli ovini: (V. Bollettino precedente).

REGIONE VII. — Toscana.

Livorno — Affezione morvofarcinosa: 1, a Livorno (abbattuto).
Siena — Tifo petecchiale dei suini: 5, con 2 morti, a Chiusi.

REGIONE VIII. — Lazio.

Roma — Scabbie degli ovini: Domina nelle mandre al pascolo a Riofreddo e Civitavecchia.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Aquila — Scabbie degli ovini: è comparsa anche a Pescina e Campotosto.
Campobasso — Tifo petecchiale dei suini: 40, con 8 morti, a Petrella Tifernina e Lucito.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Affezione morvofarcinosa: persistono i casi già denunziati a Maddaloni, Cervino e Mola.
Zoppina delle pecore: seguita nei pochi casi di bestiame già denunziati.
Carbonchio: 1 bovino, morto, a S. Gregorio.
A Castelcampagnano denunziati molti casi di gastrite enzootica nei suini, con un solo morto.
Napoli — Affezione morvofarcinosa: 3, ad Ottaiano.
Potenza — Scabbie degli ovini: 6 mandre, a Montescaglioso.

REGIONE XI. — Sicilia.

Catania — Mantiensi qualche caso di moccio a Riposto e Giarre, e scabbie degli ovini a Sperlinga.
Girgenti — Carbonchio: 2, a Cattolica Eraclea.
Scabbie degli ovini: domina a Campobello di Licata e a Cammarata.

Roma, addì 31 maggio 1889.

Dal Ministero dell'Interno,

Il Direttore della Sanità Pubblica

L. PAGLIANI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Circolare N. 78. — *Chiamata alle armi per istruzione dei militari di 1ª categoria della classe* 1863. (Segretariato generale).

In relazione a quanto prescrive il R. decreto 24 marzo u. s. (circolare N. 55 del corrente anno) al N. 1 dell'art. 1°, sono chiamati alle armi, per un periodo di 20 giorni:

a) i militari in congedo illimitato di 1ª categoria della classe 1863 ascritti ai reggimenti di granatieri, di fanteria di linea, di bersaglieri, di alpini ed ai reggimenti di artiglieria da campagna, a cavallo, da fortezza e da montagna di tutti i distretti militari, eccettuati quelli della Sardegna, ed eccettuati i militari ascritti al treno;

b) i militari di 1ª categoria della classe 1862 appartenenti ai corpi di cui sopra, che, chiamati nello scorso anno, furono rinviati ad altra istruzione;

c) i militari di 1ª categoria della classe 1860 dei reggimenti di fanteria di linea, alpini e bersaglieri, eccettuati quelli della Sicilia e della Sardegna, che nello scorso anno furono rinviati ad altra istruzione;

d) gli ufficiali di complemento nati nel 1863, eccettuati quelli di cavalleria, del genio, i medici, i veterinari, quelli provenienti dagli ufficiali dell'esercito permanente e quelli appartenenti per fatto di leva ai distretti di Cagliari e Sassari.

Sono quindi esenti dalla chiamata i militari di truppa di dette classi e categorie appartenenti al personale permanente dei distretti, alle compagnie di sanità e sussistenza, come pure quelli ascritti al treno, alla cavalleria, alle compagnie operai d'artiglieria ed ai carabinieri Reali.

(*Omissis*)

Roma, 23 maggio 1889.

Il Ministro
E. BERTOLÈ-VIALE.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 655558 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 80, N. 680399, per lire 15, N. 676810, per lire 5, al nome di Guarini Oronzo di Antonio, sieno state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Guarino Oronzo di Antonio, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, 22 maggio 1889

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè N. 409920 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 14620, della soppressa Direzione di Torino), per L. 50, al nome di Giusiana cav. Carlo fu Giovanni, domiciliato in Ivrea N. 409921, corrispondente al N 14621, per L. 25, al nome di Giusiana cav. Amedeo fu Francesco, domiciliato in Ivrea, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Giusiana cav. Carlo-Amedeo fu Francesco, domiciliato in Ivrea, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 22 maggio 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 812762 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 85, al nome di Mazzini Ettore ed Enrico fu Amilcare, minori, sotto la patria potestà della madre Teresa Servati, vedova Mazzini Amilcare, domiciliati in Casale Monferrato (Alessandria), vennero così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mazzini *Carlo Silvio Valerio* detto *Ettore* ed Enrico fu Amilcare, minori, sotto la patria potestà della madre Teresa Servati vedova Mazzini Amilcare, domiciliati in Casale Monferrato (Alessandria), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 maggio 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Palermo in data 20 marzo 1888, portante i numeri 1294 di protocollo e 25614 di posizione, al signor Pecorella Camillo fu Gaetano, pel deposito da lui fatto del Certificato 5 per cento N. 376047, della rendita di lire 5, per farvi unire il mezzo foglio di compartimenti semestrali.

Ai termini dell'art. 334 del regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, N. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, il Certificato suddetto, già munito del mezzo foglio compartimentali, sarà consegnato allo stesso signor Pecorella Camillo fu Gaetano, senza obbligo di esibire la ricevuta smarrita, che rimarrà di niun valore.

Roma, 23 maggio 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano

il 5 giugno 1889.

Il Barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6;

Barometro a mezzodì . . . . . = 756, 0
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 35
Vento a mezzodì . . . . . ENE. debole.
Cielo a mezzodì . . . . . 3[4 coperto.
Termometro centigrado { massimo = 30°, 0 ; minimo = 19°, 3 }

5 giugno 1889.
EUROPA.

Pressione specialmente elevata: Isole Britanniche, Scandinavia, Finlandia; leggermente bassa intorno Grecia, Inghilterra settentrionale 774; Atene 755.

Italia, 24 ore: barometro leggermente salito Nord, disceso Italia inferiore; pioggie temporali Centro Sud; venti freschi quarto quadrante; temperatura aumentata Italia superiore, leggermente discesa Sud. Stamane cielo sereno Nord Ovest, nuvoloso coperto altrove;

venti deboli freschi quarto quadrante. Barometro 761 estremo Nord, 756 a 757 Italia inferiore.

Mare qua là mosso lungo costa Adriatica.

Probabilità: venti settentrionali freschi specialmente Sud; cielo nuvoloso vario con qualche temporale Italia inferiore.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoldì 5 Giugno 1889.

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10,15.

PULLÈ, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di lunedì, che è approvato.

Seguito dello svolgimento delle interpellanze al Ministro d'agricoltura, industria e commercio.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, dopo aver notato che gl'interpellanti si sono trovati tutti concordi nella necessità di una riforma del Banco di Sicilia, dichiara che questa riforma è inevitabile specialmente dopo gli ultimi fatti, i quali non furono che la conseguenza della lotta per l'autonomia delle sedi o delle succursali del Banco che da parecchio tempo travagliava quell'Istituto.

Quanto alle pensioni di grazia, dice che non erano legittime, e che il Consiglio generale del Banco non aveva, secondo lo statuto e secondo il regolamento, il diritto di concederle. Fra le altre cose narra che si era concessa una di tali pensioni a un individuo che affermava di aver servito il Banco per 15 anni, periodo che il Consiglio generale fece, di sua volontà salire a 25 anni (Ilarità). Poteva tollerare una cosa simile? (Approvazioni — Bene!)

Quanto al non aver voluto ricevere la Deputazione del Consiglio generale, dice che questa aveva mandato di fare osservazioni al ministro per l'annullamento della nomina dei censori, e sopra il documento infamemente rubato al Ministero. (Vive approvazioni). Quindi non poteva riceverla senza commettere un atto di imperdonabile debolezza. (Bene! Bravo!)

Sostiene il suo diritto di annullare la nomina a censori di individui che dirigevano banche abituate al risconto presso l'Istituto che essi dovevano invigilare, e afferma che tale annullamento fu atto di stretta legalità e di doverosa prudenza (Bene Bravo!)

Afferma che il Consiglio generale faceva opera continua di invasione nelle attribuzioni del direttore generale e del Consiglio amministrativo, e cita alcuni fatti a sostegno della sua affermazione. Quindi bisognava far cessare questo stato di cose, e a questo si provvederà con una riforma radicale negli statuti del Banco di Sicilia. (Bene! Bravo!)

GALLO dice che il ministro non ha risposto alla sua domanda di una inchiesta, e all'altra di indagare, nella lotta fra il direttore generale e il Consiglio generale, da qual parte sia la ragione. Risponde poi alle osservazioni dell'onorevole ministro a proposito delle pensioni di grazia, dicendo che pel passato furono sempre concesse con l'approvazione del direttore generale e del Governo; e a quello intorno al non aver ricevuto una commissione del Consiglio generale, dicendo che questo non poteva a meno di difendersi da affermazioni contenute in documenti ufficiali, anche se questi documenti avevano una provenienza delittuosa, poichè questo fatto deve considerarsi indipendentemente dall'altro del diritto della difesa.

Insiste sulla necessità di una inchiesta e sulla illegalità del provvedimento del ministro che annullava la nomina dei censori fatta dal Consiglio generale, le cui deliberazioni non sono soggette all'approvazione del Governo, in pieno rispetto alle disposizioni dello statuto del Banco.

Avrebbe voluto che il ministro non avesse pregiudicato la questione con l'affermare una usurpazione di poteri per parte del Consiglio generale. Quindi dichiara di non essere soddisfatto delle risposte ottenute.

DI CAMPOREALE crede che la risposta che l'onorevole ministro ha dato, sia stata chiara e netta, quale si poteva attendere da un ministro che sente altamente la dignità della sua carica.

Viene ora a rispondere a due degli argomenti accennati dall'onorevole Gallo.

In quanto ai rapporti può assicurare l'onorevole Gallo, che in essi non è scritta parola, che il direttore generale non avesse detto faccia a faccia ai consiglieri; ed in quanto alle pensioni di grazia, bisogna distinguere quelle che erano meritate, da quelle dovute ad un puro favoritismo.

Non sfugge l'inchiesta, ma crede che essa possa facilmente farsi, leggendo i verbali delle sedute del Consiglio generale. Termina ringraziando di nuovo il ministro delle sue leali dichiarazioni.

SAPORITO ringrazia anch'egli l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni. Si compiace dell'aver egli manifestato l'intenzione di riformare il Banco di Sicilia. Insiste sull'idea di unificare il Banco di Sicilia con quello di Napoli.

NASI è lieto di aver provocato delle dichiarazioni importanti da parte dell'onorevole ministro.

Spiega quello che ha detto intorno alle pensioni di grazia, dimostrando come il direttore generale, che si è ora dimostrato severo, altra volta si è mostrato molto indulgente; del resto approva anche lui, che siasi negata la pensione di grazia ad un giornalista che andava ad occupare un altro posto nell'Amministrazione provinciale.

Dimostra anche come la qualità di censore non sia tanto incompatibile con quella di direttore di una Banca popolare, come quella di membro del Consiglio generale del Banco.

Trova piuttosto incompatibile la posizione di direttore del Credito fondiario con quella di avvocato esercente.

Crede che la riforma dello statuto non debba attendere i risultati di un'inchiesta.

Questa deve invece rivolgersi verso tutti i portafogli del Banco. È appunto in questa parte che si possono trovare gli effetti d'indebita ingerenza (Approvazioni); e sarebbe bene che una simile inchiesta su questo riguardo si facesse in tutte le Banche. (Vive approvazioni).

Infine lamenta che l'onorevole ministro non abbia detto parola sul trafugamento dei documenti. Questi documenti non sono ancora in potere della giustizia, ciò indicherebbe una certa lentezza nel procedimento giudiziario; sarebbe utile che ciò non fosse, che qualunque sospetto di indebite ingerenze fosse tolto. (Approvazioni).

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, si congratula con l'onorevole Gallo del suo splendido discorso, però non ne è rimasto convinto; se avrà una causa da sostenere, ed essa sarà dubbia e difficile, sceglierà per avvocato l'onorevole Gallo. (Ilarità).

In quanto alle pensioni di grazia, dice che sebbene negli altri anni ce ne fosse stata qualcuna, quest'anno se ne proposero dal Consiglio generale *quindici*, e per questo il Governo è intervenuto e le ha annullate.

Respinge sdegnosamente l'accusa di essersi fatto protettore del direttore generale; egli non protegge alcuno, protegge la giustizia e la legalità (Vive approvazioni) e narra in proposito l'atto illegale del Consiglio generale del Banco, che mantiene in servizio un impiegato dopo avergli concesso la pensione di grazia che fu annullata. (Vivissime approvazioni).

Quanto all'inchiesta assicura il deputato Nasi che essa è stata ordinata per tutte le Banche e sarà fatta secondo i suoi desiderii; quanto al procedimento giudiziario, esso è già iniziato; il procuratore generale di Roma ne ha informato il procuratore generale di Palermo, e non dubiti l'onorevole Nasi che il ministro fa di tutto perchè esso proceda con la massima energia. (Approvazioni).

I documenti non sono ancora in potere del Governo: furono consegnati alla presidenza del Consiglio del banco, e l'impiegato che li ha in custodia ricusa di consegnarli ad altri che all'autorità giudizia-

ria. Assicura la Camera che il Governo procederà con la massima energia. (Approvazioni).

GALLO, per fatto personale, dice che alcune parole vivaci proferite dall'on. Di Camporeale non possono essere al suo indirizzo.

Dice all'onorevole ministro che egli non ha mai inteso di mettere in dubbio la sua imparzialità. (Approvazioni).

DI CAMPOREALE spiega le parole che egli ha pronunziate e che non si riferivano all'on. Gallo.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, propone che l'interpellanza dell'on. Plebano sia svolta domani in principio di seduta.

(È così stabilito).

La seduta termina alle 12.10.

SEDUTA POMERIDIANA

***Presidenza del Presidente* BIANCHERI.**

La seduta comincia alle 2.20.

ADAMOLI, segretario, legge il processo verbale della seduta d'ieri, che è approvato.

VACCHELLI propone che il presidente nomini un deputato per completare la Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge relativo alla Cassa pensioni per gli operai.

PRESIDENTE richiama l'onorevole Berti a far parte di quella Commissione.

CAVALLOTTI deplora che a Roma ieri sera, a Napoli oggi, due giornali abbiano pubblicato un riassunto dei documenti presentati alla Camera dal presidente del Consiglio sull'inchiesta relativa al console di Trieste, mentre quei documenti non erano ancora stati pubblicati; e spera che l'Ufficio presidenziale provvederà che tale inconveniente, che non dipende certamente da esso nè dagli impiegati della Camera, non si rinnovi.

PRESIDENTE ringrazia l'onorevole Cavallotti di avere escluso ogni responsabilità nella Presidenza e negli Uffici da essa dipendenti.

TORRACA, come giornalista sollecito di dare informazioni interessanti ai lettori del giornale che dirige, darà spiegazioni se e come crede, non potendo in tale qualità parlare alla Camera. Si meraviglia poi che, d'onde si volle la luce, si lamenti che la luce arrivi un po' prima.

CAVALLOTTI vuole la luce completa e non parziale; ed avrebbe desiderato che l'onorevole Torraca avesse detto come sieno pervenuti a lui quei documenti.

TORRACA ripete che come deputato non deve giustificare la sua opera di giornalista.

IMBRIANI, avendo portato la questione del console di Trieste in questa Camera, egli chiese, ieri, di avere comunicazione dei documenti dell'inchiesta, e gli venne detto che le bozze erano al Ministero dell'interno, da quel Ministero quindi è provenuta la indiscrezione.

CAVALLOTTI, per escludere il sospetto ch'egli e gli amici suoi temano la luce, presenta una mozione relativa all'inchiesta.

Votazione per la nomina di commissari del bilancio.

PULLÈ, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno aperte le urne.

IMBRIANI dichiara che intendeva riferirsi al ministro degli esteri e non a quello dell'interno.

Seguito della discussione del bilancio relativo al Ministero dell'istruzione pubblica.

ODESCALCHI dice che, visitando recentemente la Grecia, ha dovuto meravigliarsi che l'Italia, la quale ha tanti vincoli d'arte con quella nazione, non abbia, a differenza di altri Stati, una scuola d'archeologia ad Atene. E spera che almeno il nostro paese si farà degnamente rappresentare al Congresso archeologico che si inaugurerà prossimamente in quella città, e che il Governo aiuterà gli sforzi di coloro che intendono perfezionarsi negli studi archeologici mediante viaggi scientifici.

Passa a parlare dell'arte italiana affermando la necessità di organizzarne la direzione, costituendo un Ministero delle belle arti, affinchè, meglio che pel passato non siasi fatto, si provveda alla creazione di musei, specialmente in Roma, dove, profittando della ricchezza fornita dagli scavi, già si è cominciato a raccogliere molti oggetti con forma scientificamente nuova, e che [illegible] Ora, dice, dovete permettere al pubblico di ammirare queste raccolte; e avrete fatto un gran passo.

Raccomanda al Governo di provvedere acchè le migliori opere d'arte, come ora accade, non prendano la via dell'estero: sia facendo una legge nuova, sia facendo un elenco delle opere di vero e grande interesse artistico; e togliendo pel resto le attuali pastoie che molto imbarazzano e a nulla giovano.

Prega il ministro di provvedere ai musei di Firenze e Venezia, che sono degni di speciale attenzione, e dove ci sono capolavori che minacciano di deperire; ma soggiunge che i buoni restauratori di monumenti non si improvvisano, e che occorre pensare a prepararli con buoni studi al loro difficile cômpito.

Conchiude invitando il ministro a favorire con ogni sforzo gli studi artistici. (Bene! — Approvazioni).

BONGHI nota la cresciuta importanza dei servizi del Ministero della istruzione pubblica, e dice che quell'Amministrazione, non per difetto di numero ma per difetto di attitudine e di cultura, non è in grado di rispondere alle esigenze legittime del paese.

Infatti, così come oggi è organizzata, per provvedere ai servizi che da lei dipendono, ha sempre bisogno del concorso dei funzionari presi fuori dell'Amministrazione medesima, e di un grande numero di Commissioni tecniche: e questo non solamente cresce la spesa necessaria pel personale, ma toglie prestigio al Governo il quale deve avere, nei diversi dicasteri, gli organi necessari al funzionamento dei pubblici poteri.

Vorrebbe che il Governo presentasse una lista delle numerose Commissioni che circondano i diversi Ministeri, indicando altresì quanti senatori e deputati ne facciano parte: sistema, questo, che, secondo l'oratore, guasta l'organismo parlamentare per la confusione che si crea fra il potere legislativo e quello esecutivo.

Esamina i risultati morali ottenuti negli ultimi anni dal Ministero dell'istruzione, affermando che non c'è alcun progresso. L'insegnamento religioso in tutte le scuole governative è completamente disorganizzato: gli alunni delle scuole secondarie, per esempio, non conoscono neanche come fatto storico questo fenomeno della religione di cui, buono o cattivo che sia, non si può disconoscere l'esistenza. E l'effetto deve essere necessariamente quello di abbassare lo spirito morale della gioventù.

Peggio succede nelle scuole elementari, dove, a richiesta delle famiglie, l'insegnamento religioso si impartisce dal maestro uscito dalla scuola normale, dove questo insegnamento è abolito. (Commenti e approvazioni). E notate, dice, che l'Italia è la sola nazione dove l'insegnamento religioso sia così poco considerato; e questo è male, perchè non si può spogliare il paese di una dottrina religiosa, senza saper quale altro ideale si sostituisca nella sua mente.

Deplora l'attuale indisciplina che regna nelle scuole e soprattutto nelle università, domandando fino a quale limite dovrà spingersi, prima che il Governo e la Camera si persuadano della necessità di un provvedimento per tutelare la libertà dei molti contro le violenze dei pochi (Vive approvazioni), per ridare forza e autorità ai professori, e persuadere gli studenti dei loro doveri verso la patria, e che ad essi incombe soprattutto quello di dedicarsi agli studi per essere poi utili al paese ed a loro. (Bene! Bravo!)

Ritornando all'istruzione primaria, dice che noi siamo in condizione di grande inferiorità dinanzi ad ogni altro paese civile del mondo: e che la condizione attuale delle cose peggiorerà se la scuola primaria sarà avocata allo Stato, perchè sarà pervertita nella sua essenza, dall'inevitabile contatto con le passioni politiche.

Viene ora all'istruzione secondaria e comincia col rilevare gl' inconvenienti del nuovo disegno di legge, che è stato presentato su questo argomento.

Si è voluto abolire la scuola tecnica perchè non risponde al tipo, che si era prefisso di estrinsecare con essa, cioè di una scuola che

fornisse una coltura media alla classe sociale che non vuole andare all'università e non vuole restringersi alla scuola elementare; ma non si è creata un'altra scuola che rispondesse a questo tipo, ed invece dei quattro corsi secondari, che vi sono in Germania, la nostra riforma delle scuole secondarie non ne stabilisce in fondo che uno.

Difetto principale della scuola secondaria italiana è che non prepara e forma il docente che in quell'unico esclusivo indirizzo per il quale la scuola è fatta.

Dimostra l'importanza dello studio del greco nelle nostre scuole secondarie; ricorda quanto l'Italia debba alla coltura ellenica e deplora che la nostra gioventù universitaria, come quella tedesca, non abbia il culto della Grecia.

Esorta il ministro a fare rilevare i disegni dei nuovi monumenti che si sono scoperti in Grecia.

E viene poi all'insegnamento universitario. È evidente che va male, e ragione principalissima ne sono le troppe cattedre. I giovani arrivano troppo presto ad occupare una cattedra ed allora ordinariamente non fanno più nulla o pochissimo.

Altro grave inconveniente che proviene dalla soverchia suddivisione delle cattedre è la troppa specializzazione, che restringe spesso gli orizzonti scientifici; inoltre col creare una cattedra per ogni minima suddivisione si rende impossibile la libera docenza e si rende difficile di provvedere degnamente ad ogni cattedra.

Presentazione di una relazione sopra un disegno di legge.

DI SAN DONATO presenta la relazione sopra il disegno di legge per la cessione al municipio di Napoli degli antichi Regi teatri di San Carlo e Fondo.

Continuazione della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

CRISPI, presidente del Consiglio, prega la Camera, essendo già inoltrato il mese di giugno, e dovendosi prima della fine di esso approvare tutti i bilanci, di abbreviare le discussioni generali.

I diversi oratori potranno parlare sui singoli capitoli.

GUICCIARDINI rinuncia a parlare sulla discussione generale e si riserva di parlare sui capitoli.

ARCOLEO, relatore, fa lo stesso.

Voci Chiusura! chiusura!

PRESIDENTE mette ai voti la chiusura.

(È approvata la chiusura).

Discussione dei capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica.

(Sono approvati senza discussione i primi sette capitoli).

BONGHI domanda schiarimenti all'onorevole relatore sulle Commissioni straordinarie contemplate nel capitolo 8.

ARCOLEO, relatore, dà spiegazioni all'onorevole Bonghi sulle Commissioni straordinarie; mostra come tutte quelle nominate siano state necessarie; alcune hanno costato pochissimo, come quella per l'istruzione superiore, che costò appena 4500 lire; altre non costano niente, come quella per l'archeologia e le belle arti, perchè i membri che ne fanno parte non hanno alcuna retribuzione.

Dimostra inoltre i buoni effetti che da queste Commissioni l'Amministrazione della pubblica istruzione ha ricavato.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, rileva i grandi servizi che le Commissioni hanno reso all'Amministrazione pubblica e le poche somme che esse sono costate.

BONGHI ringrazia l'onorevole relatore di averlo illuminato, però è egli che l'ha tratto in errore e cita in proposito un brano della relazione.

ARCOLEO, relatore, dà spiegazioni mostrando di essere stato sempre coerente.

(È approvato il capitolo 8 con la modificazione proposta dalla Commissione e sono approvati tutti i capitoli fino al 22).

TOMMASI-CRUDELI parla sul seguente ordine del giorno presentato dalla Commissione sul capitolo 23.

« La Camera invita l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica a presentare un disegno di legge sull'istituto superiore d'igiene di Roma ».

Si associa alle osservazioni fatte ieri dall'onorevole Baccelli, ed è favorevole all'ordine giorno proposto dalla Giunta del bilancio. Ricorda quello che fu fino a pochi anni fa l'insegnamento dell'igiene, il quale era, nel maggior numero delle nostre università, unito a quello della medicina legale.

Non è molto che l'igiene, in seguito alle ricerche di alcuni illustri scienziati, si trasformò in scienza sperimentale; ed una analoga trasformazione si verificò nell'insegnamento. Il primo tentativo di questa trasformazione fu fatto in Roma.

Più tardi l'onorevole Coppino istituì un insegnamento complementare di ingegneria sanitaria, nell'istituto igienico dell'università di Roma. Quel provvedimento del novembre 1887 non violò la legge nè alcun regolamento: eppure contro di esso fece osservazioni il rettore e protestò il Consiglio accademico. Ma il Ministero non rispose nè alle osservazioni, nè alle proteste, altrimenti che, istituendo in quel modo che espose ieri l'onorevole Baccelli, la scuola superiore di igiene. La risposta in sostanza fu una violazione di legge.

Espone la grande convenienza di isolare lo insegnamento scientifico dell'igiene dalla influenza degli interessi professionali. E' proprio il contrario che si è fatto, creando la scuola di perfezionamento di igiene, imposta dal ministro col decreto del luglio 1888, all'università di Roma.

Questa scuola superiore ha cominciato a funzionare quest'anno, con insegnanti nomadi chiamati da altre università, e dei quali qualcuno è venuto a Roma nella speranza di fare un affare.

Deplora che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica abbia creduto di poter ledere i diritti ed offendere la dignità dell'Ateneo di Roma senza neppur chiedere il parere del Consiglio superiore di istruzione pubblica.

Egli, prima di tutto, crede urgente che si restituiscano all'istituto di igiene dell'università i locali che gli appartengono.

Non crede necessario giustificare l'ordine del giorno della Giunta del bilancio; è evidente che non si può modificare l'organismo universitario con un semplice articolo del bilancio.

In ogni modo è una questione amministrativa che si dovrebbe discutere col ministro dell'istruzione; sicchè egli prega il presidente del Consiglio di non volere, intervenendo in questa discussione, darle un carattere politico che non ha e non deve avere.

Sostenitore convinto della politica generale del presidente del Consiglio, gli rincrescerebbe molto di essere costretto a votare contro il Governo in questa occasione.

PANIZZA si meraviglia come per un semplice riguardo del ministro dell'interno, al suo collega dell'istruzione pubblica, sia poi nata una questione che si è voluta tanto ingrossare.

Crede che tutti i reclami siano nati principalmente perchè nei locali dell'istituto di igiene, che non sono troppo spaziosi, furono collocati i laboratori della Direzione di sanità.

Certamente il ministro dell'interno aveva il diritto di istituire questi laboratori, e di ammettervi coloro che vogliono acquistare esperienza in questo genere di ricerche.

Ma non è quella veramente una scuola superiore, è soltanto una scuola pratica, quale il Ministero dell'interno aveva il diritto di creare. Ricorda le ragioni per le quali i laboratori furono creati; e non crede che si possa senza una fervida fantasia riguardare quel complesso di laboratori come un istituto di perfezionamento

Ricorda come l'istituto di questo genere diretto dal Koch in Germania non abbia destato alcuna gelosia nell'università di Berlino.

Dimostra come negli istituti universitari di igiene, manchi l'insegnamento pratico; il quale non potrebbe riuscire efficace senza le esercitazioni, che non si possono fare nelle nostre università.

In un avvenire, che egli spera non lontano, la Direzione di sanità avrà tante occupazioni che non potrà più tenere alla sua dipendenza dei laboratori, i quali sono necessari ora, ma potranno essere soppressi senza inconvenienti tra qualche anno. Ma, insomma, siccome non si tratta di una scuola, la legge Casati non ci ha nulla che vedere.

Si duole delle censure che furono fatte a questo istituto, e deplora che non si sia esaminata obbiettivamente la questione. (Approvazioni).

BACCELLI, per fatto personale, spiega come egli non abbia fatto censure alla scuola, ma soltanto al modo in cui fu istituita.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione per la nomina dei commissari del bilancio, ed estrae a sorte i nomi degli scrutatori.

Comunicansi una mozione ed una domanda di interrogazione.

PRESIDENTE comunica la seguente mozione presentata dagli onorevoli Cavallotti, Giampietro, Sani, Fazio, Imbriani, Mellusi, Fulci, Luigi Ferrari, Caldesi e Armirotti:

« La Camera constata e deplora i risultati negativi della inchiesta sulla vertenza Durando Piccoli, nulla scemanti delle ragioni che hanno reso troppo delicata e insostenibile in Trieste, nei rapporti con quella generosa popolazione, la posizione del console generale Durando ».

CRISPI, presidente del Consiglio, per non ritardare la discussione dei bilanci, propone che la mozione sia svolta o in una seduta antimeridiana, o dopo i bilanci, a scelta degli onorevoli deputati che l'hanno presentata.

CAVALLOTTI preferisce che la mozione sia svolta in una seduta antimeridiana.

(È così stabilito).

PRESIDENTE comunica la seguente domanda d'interrogazione dell'onorevole di Camporeale:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio intorno ai propositi del Governo rispetto al concorso dello Stato alla esposizione nazionale di Palermo ».

CRISPI, presidente del Consiglio, risponde all'onorevole Di Camporeale che nel mese di novembre prossimo presenterà un apposito disegno di legge.

DI CAMPOREALE ringrazia

BRIN, ministro della marineria, risponderà all'interpellanza dell'onorevole De Zerbi nella prima seduta antimeridiana.

PRESIDENTE propone che venerdì sia tenuta una seduta antimeridiana, e che sia inscritto nell'ordine del giorno lo svolgimento della mozione dell'onorevole Cavallotti, e della interpellanza dell'onorevole De Zerbi.

(È così stabilito).

VOLLARO chiede che sia stabilito il giorno dello svolgimento di una proposta di legge di iniziativa parlamentare, presentata da lui insieme con altri deputati.

PRESIDENTE fa osservare che, non essendo presente l'onorevole ministro dei lavori pubblici, non si può deliberare su questo argomento.

La seduta termina alle 7,5.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 4. — Il principe e la principessa di Galles sono attesi qui per la fine della settimana

L'*Evénement* smentisce la voce del matrimonio del principe Ferdinando di Bulgaria colla principessa Czartoryska.

LONDRA, 3 — *Camera dei Comuni.* — Si approva in seconda lettura il *bill* concernente la creazione del Ministero dell'agricoltura.

PARIGI, 4. — Il conte Camondo, presidente del Comitato italiano per la partecipazione degli italiani all'Esposizione, diede iersera uno splendido pranzo al Comitato.

V'intervennero numerosi membri della colonia italiana.

Furono pronunziati discorsi e fatti brindisi patriottici.

KLADNO, 4. — Essendo stato ripreso il lavoro anche nelle miniere della Società per l'industria del ferro di Praga, lo sciopero è terminato.

Anche nel distretto di Neurschau lo sciopero è terminato, eccettuato in un solo pozzo.

MADRID, 4. — Il bastimento italiano *Nipoti Accame*, proveniente da Marsiglia, con un carico di spirito, s'incendiò.

L'equipaggio abbandonò il bastimento e giunse sano e salvo a Malaga.

VENEZIA, 4. — I Reali di Grecia giunsero qui stamane, alle ore 10, a bordo dell'*Amphitrite*, dopo un'ottima traversata, e scesero subito a terra per visitare la città.

Dormiranno a bordo e ripartiranno domani, alle ore 2,40 pomerid., direttamente per Pietroburgo, via Vienna, viaggiando in istretto incognito.

PARIGI, 4. — *Senato.* — Si approva il progetto di leggo, già votato dalla Camera, secondo il quale l'ispezione delle carni macellate, provenienti dall'estero, si farà d'ora in poi al confine.

MASSAUA, 5. — Il 2 corr. il maggiore Di Majo con un battaglione d'indigeni, una batteria da montagna, il plotone esploratori e quattro bande assoldate ha occupato Keren, senza incontrare nessuna resistenza.

A mezzodì la bandiera italiana fu inalberata sul forte di Keren salutata con ventun colpi di cannone.

La popolazione di Keren e quelle dei Bogos festeggiarono l'avvenimento che desideravano e chiedevano ardentemente, convinti che la nostra presenza segni per loro una nuova êra di libertà e di ordine.

L'occupazione di Keren fu decisa in seguito a fondati sospetti sulla sincerità della condotta di Barambaras Kafel. Questi, che disponeva di circa duemila uomini con seicento fucili, fu circondato di sorpresa da ogni parte ed arrestato cogli altri cinque capi. I suoi soldati furono disarmati.

All'operazione concorse una banda che veniva dall'Asmara, guidata dal tenente Carchio.

Parte delle truppe ritorneranno qui da Keren posdomani e le rimanenti restano di presidio a Keren.

MADRID, 5. — Una Giunta centrale si è costituita per l'organizzazione di una Società cattolica spagnuola.

Corre voce che Puigcerver, ministro delle finanze nel precedente Gabinetto Sagasta, sarà nominato ambasciatore presso la Santa Sede.

L'attuale ambasciatore, Groizard, sarebbe destinato alla presidenza del Tribunale supremo.

VENEZIA, 5. — Con treno speciale è partita alle 3.30 pom. la famiglia reale di Grecia, ossequiata alla stazione dalla colonia greca e dal sindaco conte Tiepolo.

SAN FRANCISCO, 5. — Si ha da fonte chinese, che un uragano terribile ha imperversato a Hong-Kong. Vi sono diecimila vittime. I danni sono enormi.

LONDRA, 5. — Un dispaccio da New-York constata che le notizie sparse a San Francisco relativamente ad un uragano che avrebbe imperversato ad Hong-Kong, sono inesatte.

OPORTO, 5. — Le città di Oporto e di Villa-Nova de Gaya hanno ripreso il loro aspetto abituale.

Gli affari ed il commercio dei vini saranno ripresi attivamente giovedì. Tutti gli operai ritornano al lavoro.

La polizia, che custodiva i magazzini, ha ricevuto ordine di ritirarsi.

LEOPOLI, 5. — L'autorità russa del villaggio di frontiera Ojcow ha internato 41 studenti di Cracovia, che vi avevano fatto un'escursione, per aver cantato delle canzoni patriottiche polacche.

BERLINO, 5 — Il Bundesrath ha approvato, oggi, la decisione del Reichstag relativa al progetto di legge d'assicurazione in favore degli inabili al lavoro per invalidità o vecchiaia.

VIENNA, 9. — L'*Abendpost* annunzia che l'arcivescovo cardinale Ganglbauer fu incolto a mezzodì da grave indisposizione e che nel pomeriggio gli furono amministrati i sacramenti.

PARIGI, 5. — Trichaud, governatore generale dell'Indo-Cina, tornando in Francia, è morto di colera il 31 maggio scorso nella traversata fra Singapore e Colombo.

LONDRA, 5. — Nelle corse del Derby, a Epsom, arrivò primo *Donovan*, secondo *Miguel* e terzo *Eldorado*.

PIETROBURGO, 5 — La *Nowoie Wremia* approva l'attitudine della Francia nella questione delle ferrovie serbe, come una prova materiale che la Francia non intende prendere parte contro i nemici dell'indipendenza della Serbia.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 5 giugno 1889.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	VALORE nominale	VALORE versato	PREZZI IN CONTANTI	PREZZI IN CONTANTI Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1. gennaio 1889	—	—	»	»	98 12 1/2 p. f. c.
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	98 »	98 »	»
Detta 3 0/0 prima grida	1. aprile 1889	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 »
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	95 »
Prestito Romano, Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	96 90
Detto Rothschild	1. giugno 1889	—	—	»	»	99 75
Obbligazioni municipali e credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1. aprile 1889	500	500	»	»	470
Dette 4 0/0 seconda emissione	(1) »	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 quinta emissione						
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	464
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500	»	»	482
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 1/2 0/0	»	500	500	»	»	502
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1. gennaio 1889	500	500	»	»	792 »
Dette Ferrovie Mediterranee stampigliate	»	500	500	»	»	619 »
Dette Ferrovie Mediterranee certif. provv.	»	500	150	»	»	500 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	500	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie della Sicilia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1. gennaio 1888	1000	750	»	»	2050 »
Dette Banca Romana	1. gennaio 1889	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	8[illegible]4
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	377 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	497 »
Dette Banca Provinciale	1. gennaio 1889	250	250	»	»	260 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	770 »
Dette Società di Credito Meridionale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	500 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gas Stam.	»	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) Em. 1888	»	500	250	»	»	1120 »
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889[6]	500	500	»	»	1755
Dette Società Italiana per condotte d'acqua	»	500	350	»	»	320
Dette Società Immobiliare	»	500	500	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	275 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	»	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	»	100	100	»	»	85
Dette Società per l'Illuminazione (Certificati provvisori)	»	100	10	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	»	250	250	»	»	268
Dette Società Fondiaria Italiana	»	150	150	»	»	180 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1. aprile 1889	250	250	»	»	»
Dette Società dei *Materiali Laterizi*	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1. gennaio 1889	500	500	»	»	445 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	520 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiaria Incendi	1. gennaio 1889	100	100	»	»	105 »
Dette Fondiaria Vita	»	250	125	»	»	260 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferroviarie 3 0/0, Emissione 1887 e 1888	(2) 1. gennaio 1889	500	500	»	»	300 »
Dette Ferroviarie Tunisi-Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000	»	»	»
Dette Società Immobiliare	1. aprile 1889	500	500	495	495	»
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	217
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuove Emissione 3 0/0	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Id. Id. Id. II.	1. gennaio 1889	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Second. della Sardegna	»	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»			»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1. aprile 1889	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3	Francia	90 g.	»	»	99 47 1/2
	Parigi	Chèques	»	»	100 27 1/2
2 1/2	Londra	90 g.	»	»	25 07
		Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . }
Prezzi di Compensazione . . . } 26 giugno
Compensazione . . . . 27 »
Liquidazione . . . . 28 »

Sconto di Banca 5 0/0. Interessi sulle Anticipazioni.

Per il Sindaco: A. PERSICHETTI.

Prezzi in liquidazione:

Az. Banca Romana 1168, fine corr.
Az. Banca Generale 626, fine corr.
Az. Banca Industriale e Commerciale 497, fine corr.
Az. Soc. Romana per Illum. a Gaz (st...) 1283 fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 773, 771, 770 fine corr.

[1] Ex L. 2 17.

(1) 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione — (2) Emissione 1887-88-89.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno nel dì 4 giugno 1889:

Consolidato	5 0/0	L. 97 677
Id.	5 0/0 senza la cedola del semestre in corso	» 95 507
Id.	5 0/0 nominale	» 62 187
Id.	5 0/0 senza cedola	» 60 895

V. TROCCHI, Presidente.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.